

Le altre di serie B

Battuto in casa dal Modena (2-1)

Al Novara non basta il finale di fuoco

0-0 col Palermo

Per il Verona è ancora notte

Nuova delusione della squadra di Tognon che ha realizzato un punto in tre partite

VERONA: Bertola; Tanello, Bacchini; Maldera, Ranghino, Savola; Golin, Joan, Da Costa, Dell'Angelo, Bonatti.

PALERMO: Ferretti; Costantini, Villa; Lancini, Giubertoni, Landri; Ferraro, Tizzi, Berellini II, Bon, Giardelli.

ARBITRO: Canova di Bologna.

DALL'INVIATO

VERONA, 25 settembre

Uno zero a zero dipinto di grigio. Quanto cioè di più povero, privo di emozioni e deprimo, possa offrire lo scontro fra due squadre che il gioco sembra proprio non sappiano più dove sia di casa. Passi ancora per il Palermo che, trovandosi in trasferta e disponendo di una inquadatura notoriamente più modesta di quella veronese, era relativamente legittimato a tenere una condotta difensiva, a non sibilarsi in spericolate avventure. Ma il Verona? Questo Verona scaturito bruscamente nelle prime due partite e che si diceva deciso a cercare la propria riabilitazione? Non poteva deludere di più, la squadra di Omero Tognon. L'involuzione del suo gioco è davvero preoccupante. E non parliamo delle battute a vuoto della difesa, poiché mancano entrambi i terzini titolari. Ma è proprio dove conta gli uomini più prestigiosi — Maldera e Dell'Angelo, Joan — che il Verona è apparso lento, incosciente, incapace di idee. Si aggiungono due al modo lento e poco ardito, e si vedrà allora che il meno peggio fra i veronesi è stato proprio il vecchio Da Costa, che ha perso lo scatto dei bei tempi ma che, operando in posizione di libero (anche se nel finale le palle ha dovuto andarsela a prendere a metà campo) ha saputo dare un contributo di burloni e Landri, risultando alla fine l'unico tiratore verso la porta di Ferretti.

Non è poi che Ferretti abbia dovuto subire per mantenere indenne la sua rete. E' stato impegnato pericolosamente solo alcune volte nel

primo tempo, quasi mai nella ripresa, allorché i rossoneri avevano trovato il modo per bloccare le sempre più smorte velleità veronesi.

E' bastato infatti il centrotempo (dove il centro difensore Lottino Lancini, il sempre valido Tinazzi e, a turno, Bon e le All) e cercare qualche azione, per far sì che i gialloblù perdessero definitivamente il filo del gioco. Tant'è vero che il finale di partita è stato tutto di marca rossoneri, e se Berellini II non fosse quella specie di lento e pesante armadio che è risultato oggi un giocatore un po' più scattante e veloce, forse avrebbe anche potuto scapparci il gol.

Dato il clima dimesso della partita (al quale si è adeguato, senza infamia, anche l'arbitro Canova), lo zero a zero è però il risultato più giusto. S'erano illusi, i pochi intimi, sparsi sulle gradinate del nuovo Bentegodi, al pensiero avere il Verona, Da Costa e Joan conquistato, i primi applausi e dei calci d'angolo. Al 13', avanza il terzino Ferraro, ma il centro è deviato da Ferretti. Da Costa raccoglie e spara a rete, ma ancora Ferretti è sulla traiettoria del pallone.

Il nuovo ritratto in prevalenza centrocampo. Soltanto al 32' si vede uno scambio veloce. Da Costa, Golin, Da Costa: il tiro è però alto. Poi Maldera sfiora la traversa con una sventolata dal limite. L'unica bella azione della giornata al 43': Bonatti, incoincidente, tenta un tiro, senza ottima mira a lato.

Nella ripresa, il Verona rilancia il suo già blando ritmo, ma riesce a bissare il risultato. Il suo centro è in posizione di tiro. E' invece il Palermo a mettere il naso alla finestra, come al 23' (colpo di testa di Berellini II, parato da Bertola), ad andare in vantaggio, ma il tiro è bloccato dal portiere veronese ed al 42' (stangata di Berellini II respinta dal portiere gialloblù).

Rolando Parisi

La Reggina attacca ma è battuta (2-0)

Il Messina al momento buono

MARCATORE: Gonella al 1' e Fracassa al 43' della ripresa.

MESSINA: Baronecchi; Tanazzi, Stucchi; Bonetti, Manni, Fesce; Fracassa, Gonella, Capocciutti, Piccioni, Fumagalli.

REGGINA: Ferrari; Mupo, Barbetta; Baldini, Tomadini, Neri; Alaimo, Camozzi, Santonic, Florio, Rigotto.

ARBITRO: Vaccchini, di Milano.

NOTE: cielo nuvoloso, aria tiepida, campo erboso uniforme, spettatori circa 15.000 tra cui una folta rappresentanza di sportivi reggini. Angoli: capocciutti al 13', Camozzi al 21', Camozzi per proteste, Stucchi per gioco pericoloso, lievi infortuni a Rigotto e Piccioni.

DAL CORRISPONDENTE

MESSINA, 25 settembre

Un derby tirato a tutte andate e senza esclusione di colpi. La Reggina ha quasi sempre dettato legge in campo sfoggiando un gioco filante ed incisivo ha spesso stretto alle corde il Messina, ha

sforato reiterato volte il bersaglio grosso ed è rimasta al filo con il classico pugno di mosche in mano: i due punti sono finiti al Messina che ha saputo (questo il suo merito) cogliere il momento propizio.

Nel primo tempo dominio della Reggina interrotto da isolate e spesso disarticolate scorciatoie del Messina. Difesa messinese serrata seppure caotica e affannosa. Attacco viceversa evanescente. Diverso il secondo tempo con il pallone che sfiora il palo e finisce fuori con Baronecchi o fuori causa. Al 27' tiro di Rigotto angoli e il pallone che sfiora il palo e finisce fuori con Baronecchi o fuori causa.

Al 14' diagonale di Alaimo a Baldini che smista a Florio. C'oss di quest'ultimo e testa di Florio, il pallone con pallone che sfiora il palo e finisce fuori con Baronecchi o fuori causa.

Al 14' diagonale di Alaimo a Baldini che smista a Florio. C'oss di quest'ultimo e testa di Florio, il pallone con pallone che sfiora il palo e finisce fuori con Baronecchi o fuori causa.

La sorte cambia per la squadra di Colombari all'improvviso in apertura di ripresa. Al 1' cross di Capocciutti al centro. Barbetta e Mupo hanno un attimo di esitazione, contando verosimilmente sulla scia del portiere Ferrari, non profitta Gonella che tira impropriamente a rete. Il gol ha il portiere reggino, il pallone messinese che divide di colpo più rapida, più completa, più decisa. La reazione Reggina comunque è vigorosissima per cui la difesa messinese è chiamata continuamente ad un duro e snerve lavoro di arresto e di tamponamento. Frutto di questa reazione ben sette angoli ma nessun gol. In extremis il colpo di grazia di Fracassa personale in contropiede con un magnifico ed imparabile diagonale.

I migliori: nel Messina Stucchi, nella Reggina Alaimo.

Edoardo Biondi

Non sarà teletrasmesso l'incontro Inter-Torpedo

MILANO, 25 settembre

L'inter ha smentito nel modo più categorico la notizia relativa alla trasmissione in diretta dell'incontro Inter-Torpedo di mercoledì per il primo turno della coppa dei campioni, precisando che ciò non può avvenire per la concomitanza di altre importanti manifestazioni sportive in Italia.

L'incontro Inter-Torpedo sarà invece trasmesso in eurovisione (ossia la zona della Svizzera italiana). Proseguono le trattative per un'eventuale trasmissione ai circuiti di una sintesi dell'incontro.

Nella classica a cronometro del G.P. delle Nazioni a Parigi

Gimondi si difende e Poulidor crolla dietro al grande Jacques

Vittoria italiana sugli ostacoli di Maia

«Conte Biancamano» a Merano su Quina

MERANO, 25 settembre

Il ventiseptesimo Gran Premio Merano è stato vinto da Conte Biancamano, che ha preceduto di due lunghezze la cavalla francese, grande favorita della corsa, Quina. Terzo il sorprendente Totonaco, quarto Seawell.

Conte Biancamano era nelle ultime posizioni del gruppo all'ultimo passaggio davanti alle tribune; i cavalli hanno affrontato il giro conclusivo e in quel momento conduceva Cogne che, alla piegata finale, si è disteso con bellissima faticata, in assoluta sicurezza. Cogne sembrava essere ormai avviato verso la vittoria, ma al penultimo ostacolo (il siepe medio), il cavallo si è levato male, scaraventando a terra Capasso. Ha vinto così Conte Biancamano, che aveva in sella il giovanissimo Antonio Baseggio.

Dopo l'ultima diagonale in testa al gruppo era Cogne, seguito da Totonaco, Quina, Barbaresco, Tagliapietra, Seawell, Nikollo e Conte Biancamano. All'attacco del doppio travone Cogne era affiancato da Barbaresco. Cogne ha attaccato a fondo Barbaresco riuscendo a distanziarlo; sulla sua scia si sono buttati Tagliapietra, Quina e Seawell, mentre diventava all'esterno anche Conte Biancamano. Infine, al siepe medio, il penultimo ostacolo, è caduto Cogne. Alle spalle era Tagliapietra che gli è finito addosso. Al comando si è trovato automaticamente Conte Biancamano, che lungo la curva era salito fortissimo.

1. Conte Biancamano (A. Baseggio); 2. Quina (P. Lec); 3. Totonaco (M. Pirri); 4. Seawell (C. Druet); 5. Nikollo (A. Mattei). Partenti 15, distanze 2, 1, 1/2; totalizzatore: vincente 113; piazzati 32, 21, 176; accoppiata 264.



PARIGI — Felice Gimondi in piena azione.

SERVIZIO

PARIGI, 25 settembre

Jacques Anquetil ha vinto per la nona volta il Gran Premio delle Nazioni. E' un record difficilmente battibile, anche perché, nel caso specifico di Anquetil, significa nove vittorie su nove partecipazioni a questo che è considerato un vero e proprio, ancorché non ufficiale, campionato del mondo a cronometro. Oggi Anquetil ha battuto Gimondi di 1'51" e il belga Merckx di 37", correndo ad una media di 49,54 che è lontana dal record dello scorso anno (46,48), e tuttavia ben notevole, dato il forte vento contrario che ha disturbato i corridori.

Anquetil ha partecipato al «Nazioni» un po' contro voglia, ma alla fine si è lasciato convincere a raccogliere la sfida: quest'anno era stato battuto due volte, da cronometro (due da Poulidor e una da Adorni) e doveva dimostrare a tutti di essere ancora il più forte. Adorni non c'era, ma

possono bastare i 3'53" inflitti a Poulidor a paragonare i conti.

L'affrettata preparazione aveva in realtà reso cauti i pronostici, anche perché si sapeva invece di un Gimondi imbuetto, Gmoud e Poulidor si affermarono con una prestazione di prestigio nella tana del leone. Soprattutto il inizio potente di Anquetil ha fatto sì che il risultato non cambiasse. Invece il fuoriclasse normanno ha ingannato subito il ritorno giusto cioè molto elevato al risultato: una chissà quanto era a 6' da Merckx, ma al ventitreesimo, cioè al passaggio da Rochfort-sur-Yvelines, era già al comando, con 54" su Poulidor e Merckx, 1' su Gimondi, 1'22" su Milliot, 1'20" su Chappe, 1'32" su Huguenin, 1'33" su Pignon.

Sulla salita di St. Remy Anquetil ha raggiunto Pignon, che era partito 3' prima di lui. A Chassauron (km 49,60) Anquetil aveva quasi raddoppiato il suo vantaggio su quasi tutti i rivali, salvo Gimondi, che aveva un ritardo di 1'23". Gli altri: Merckx 1'41", Poulidor, vittima di una caduta nella discesa di Saint-Louis, 2'21", Lebaube, rinvenuto bene in questa fase, 2'40", Pignon 3'37", Milliot 3'6", Huguenin 3'41", Karstest 4'35", Hagmann 4'33".

Nel finale le posizioni cambiavano solo per quanto riguarda Pignon che, sfruttando l'appoggio dati dall'aveva Anquetil davanti, non perdeva che 18" rispetto al leader, e scendeva di un posto Poulidor. In questi ultimi metri Anquetil aveva un ritardo ancora 22", ma Merckx e Poulidor molto di più: rispettivamente 1'28" e 1'40".

Trio meritato quindi, per Jacques Anquetil, accolto al Parc des Princes con grandi ovazioni, divenute deliranti al giro d'onore. In testa, nel giusto rilievo anche il secondo posto di Felice Gimondi, che partecipava per la prima volta al Gran Premio delle Nazioni e che, forse intimidito, ha avuto un inizio molto prudente: al quindicesimo chilometro si era allungato con un ritardo di 41" su Merckx, che in quel momento conduceva. Poi l'italiano, come si è visto, ha avuto una progressione eccellente, guadagnando posti su posti e cedendo poco terreno all'incalzante e spettacolare finale di Anquetil.

Silver Derbouth

LA CLASSIFICA

1. ANQUETIL (Fr.) km. 72 in 1'32" media kmh 43,954; 2. Gimondi (It.) 1'40"8; 3. Merckx (Bel.) 1'41"24; 4. Pignon (Fr.) 1'41"35; 5. Poulidor (Fr.) 1'42"07; 6. Lebaube (Fr.) 1'42"44; 7. Chappe (Fr.) 1'43"15; 8. Milliot (Fr.) 1'43"50; 9. Karstest (Ol.) 1'44"25; 10. Hagmann (Sw.) 1'44"27; 11. Huguenin (Ol.) 1'44"45; 12. Dumont (Fr.) 1'46"35; 13. Groskost (Fr.) 1'46"35; 14. W. Boucuquet (Fr.) 1'47"36; 15. Lefebvre (Fr.) 1'47"36; 16. Bouton (Fr.) 1'48"28; 17. Lertori (Fr.) 1'49"23.

Il Gran Premio delle Nazioni è stato vinto sullo stesso percorso, è stato vinto dal francese Jean Sadot in 1'45"42 (media 40,570), davanti al belga Edouard Verhaeghe e al francese Thevenet (1'46"35").

Tre titoli ai giapponesi e due ai sovietici negli individuali di ginnastica

Menichelli terzo nel corpo libero per un piede oltre una linea



Menichelli alle parallele.

All'azzurro anche la medaglia di bronzo agli anelli e il quarto posto alle parallele

SERVIZIO

DORTMUND, 25 settembre

Il Giappone, nonostante la sfortunata fine di un incidente al suo «numero uno» Tsurumi, ha confermato la sua forza complessiva nella ginnastica maschile vincendo tre titoli individuali, nell'ultima giornata dei campionati del mondo. Due titoli sono andati all'Unione Sovietica ed uno alla Jugoslavia.

L'italiano Franco Menichelli, che difendeva il titolo olimpico di corpo libero, ha effettuato un'esibizione entusiasmante per velocità, agilità e coefficiente di difficoltà, ma non ha ottenuto più del terzo posto per un banale errore, all'uscita da uno degli esercizi, avendo oltrepassato con un piede la linea di marcatura della pedana. Menichelli — che, con il jugo slavo Cerar, il tedesco dell'Est Brehme e il finlandese Laiho, faceva parte della spartissima schiera di non giapponesi e non-sovietici ammessi alle finali del concorso individuale — ha conquistato anche il terzo posto negli anelli ed il quarto nelle parallele.

Volteggio al cavallo: 1. Matsuda (Giapp.) 19,325; 2. Kato (Giapp.) 19,275; 3. Nakayama (Giapp.) 19,050; 4. Endo (Giapp.) 18,700; 5. Voronin (URSS) 18,650; 6. Tsurumi (Giapp.) 18,100.

Parallele: 1. Dimasov (URSS) 19,550; 2. Voronin (URSS) 19,400; 3. Cerar (Jug.) 19,350; 4. Menichelli (It.) 19,225; 5. Brehme (G. Est.) 19,200; 6. Tsurumi (Giapp.) 19,150.

Sbarra: 1. Nakayama (Giapp.) 19,675; 2. Endo (Giapp.) 19,600; 3. Mitsukuri (Giapp.) 19,625; 4. Voronin (URSS) 19,400; 5. Cerar (Jug.) 19,400; 6. Tsurumi (Giapp.) 19,100.

CONCORSO INDIVIDUALE FEMMINILE

Volteggio al cavallo: 1. Caslavskaja (Cec.) 19,583; 2. Zuchold-Barth (G. Est.) 19,333; 3. Kucin'skaia (URSS) 19,316; 4. Starke (G. Est.) 19,216; 5. Krajevirova (Cec.) 19,199; 6. Ikegami (Giapp.) 19,150.

Barre asimmetriche: 1. Kucin'skaia (URSS) 19,616; 2. Ikegami (Giapp.) 19,566; 3. Mitsukuri (Giapp.) 19,516; 4. Caslavskaja (Cec.) 19,416; 5. Kucin'skaia (URSS) 19,415; 6. Shibuya (Giapp.) 19,333.

Trave: 1. Kucin'skaia (URSS) 19,630; 2. Caslavskaja (Cec.) 19,533; 3. Petrick (URSS) 19,250; 4. Ikegami (Giapp.) 19,200; 5. Duza (Ungh.) 19,233; 6. Sedlakova (Cec.) 19,183.

Corso individuale maschile: 1. Kucin'skaia (URSS) 19,733; 2. Caslavskaja (Cec.) 19,683; 3. Drugegina (URSS) 19,566; 4. Petrick (URSS) 19,416; 5. Kubova (Cec.) 19,363; 6. Furujama (Giapp.) 19,216.

Corsa motonautica all'Ildroscolo

A Fabio Guidotti il Trofeo Campari

MILANO, 25 settembre

Meeting motonautico a grande livello sulle acque dell'Ildroscolo milanese. Il Gran Premio Italia motonautica ha costituito una vera e propria rassegna mondiale.

Rispettando in parte il pronostico, Roberto Brunelli si è imposto nella coppa Vincenzo Balsamo, malgrado la bella prova dell'irrenabile Mazzari e dell'ottimo Landini Ettore Carnati si è invece imposto nel Trofeo Vito, con sicurezza e tranquillità e in un'assalto del quozzo Nosedda, finito al secondo posto, vicinissimo al primo.

Lotta serrata, lotta di campioni, nella coppa presidente Firm. Dopo otto tornate condotte a cento chilometri all'ora, Guido Caimi ha avuto la meglio, di poco, ma nettamente, su De Angelis, lo svizzero Faroppa e Casanova, finiti tutti nello spazio di pochi secondi. Bella e elettrizzante è stata la battaglia scatenata in questa prova.

Il Trofeo Speluzzi è stato vinto dallo svizzero Bickel. Gli avversari nulla hanno potuto contro la sicurezza dell'olvetico che in entrambe le manches ha dominato il campo.

Luigi Dell'Orto gareggiando con bravura, ma con sicurezza senza mai aver bisogno di spingere a fondo, si è aggiudicato la coppa Citta di Ormezzano. Caimi ha avuto la meglio, mentre la prestazione di Teruzzi e di Beretta.

Le due gare più attese, il Trofeo Amico e il Trofeo Campari, hanno avuto rispettivamente, il successo di Antonio Petrobelli e di Fabio Guidotti. Il primo ha fatto fatto da una serrata battaglia con De Angelis e Cristofari, mentre nella seconda gara Guidotti, girando a oltre centocinquanta chilometri con un netto margine su Battaglini.

Nel complesso quindi una giornata proficua per lo sport motonautico, una giornata pienamente riuscita sia dal lato tecnico che agonistico, organizzativo e spettacolare.

Al conteggio finale

Rumenia-Italia 169 a 159 nell'incontro di atletica

La squadra maschile azzurra prevale per 108 a 103, ma quella femminile è sconfitta 66 a 51

BUCAREST, 25 settembre

La rappresentativa rumena, è risultata vincitrice nel confronto di atletica leggera di due giorni con la rappresentativa italiana col punteggio totale di 169 a 159. La squadra maschile italiana ha vinto 108 a 103, mentre quella femminile è stata sconfitta per 66 a 51 e il conto totale si è chiuso a sfavore degli azzurri.

Ecco i risultati:

GARE MASCHILI

200 metri: 1. Giani (I) 21"1, 2. Berruti (I) 21"4, 3. Jurca (R) 21"9, 4. Vorskinski (R) 21"9.

400 metri: 1. Ottolina (I) 48", 2. Paozi (I) 48"2, 3. Osanari (R) 48"5, 4. Ratoji (R) 49"3.

800 metri: 1. Aresè (I) 1'51"6, 2. Bianchi (I) 1'51"8, 3. Stef. (R) 1'52"0, 4. Caguè (R) 1'57"3.

1500 metri: 1. Vamos (R) 14'20"8, 2. Gindolo (I) 14'22"4, 3. Mustata (R) 14'24"8, 4. Giancenerio (I) 14'31"0.

5000 metri: 1. Ortoz (I) 13'3", 2. Cornacchia (I) 14"3, 3. Suci (R) 14"3, 4. Perlea (R) 15"0.

10000 metri: 1. Samtini (R) 27"2, 2. Sarucan (R) 27"3, 3. Gatti (I) 27"3, 4. Bonetechi (I) 27"0.

Sotto in alto: 1. Spidiron (R) 2'08", 2. Azzaro (I) 2'08", 3. Serban (R) 2'09", 4. Piro (I) 1'55".

100 metri: 1. Sorrenti (I) 17"03, 2. Miccon (I) 16"81, 3. Ganca (R) 16"85, 4. Cretu (R) 16"63.

Martello: 1. Costache (R) 66"00, 2. Tunculescu (R) 62"14, 3. Urdiano (I) 59"82, 4. Boni (I) 54"26.

C. Carlesi a Livorno nella Coppa dell'Unità

LIVORNO, 25 settembre

La quinta coppa Unità per atleti magistralmente organizzata dal G.S. Brondi, è stata vinta dall'atleta del gruppo sportivo organizzatore, quel Carlo Carlesi che ha quarto gradito così il suo quarto successo della stagione. Dopo il trionfo gli eloni più in condizioni devono andare a gli atleti sassari e Giulardi, e con il pisanino Giovanni di una luna durata quasi 90 km.

Era i meriti anche il campione toscano della stagione Simonetti che è stato l'unico a non aver mai inseguito e stato il primo nella discesa del Gabbro a raggiungere i due di testa.

ORDINE D'ARRIVO

1. CARLO CARLESI, G.S. Brondi, Livorno, che copre i 125 km del percorso in 3 ore e 26' alla media oraria di km 36'468;

2. MAURO SIMONETTI, G.S. Pejo Collina Livorno, a 110";

3. LUIGIANO SASSARI, A.S. Vezzanese, La Spezia, s.t.;

4. ALFIERO CIONI, G.S. Pejo Collina, Livorno, s.t.;

5. OLIVIERO VERDENELLI, A.C. Mattei, Perignano Pisa a 1'20";

6. DANIELE BIANNUCI, s.t.;

7. LUIGI GIUFFRÀ, a 2'20";

8. ALBERTO DE SEPPA, a 8'30";

9. MARIO FAVILLI, a 17';

10. CARLO CIRNELI, s.t.

in breve

Agostini trionfa anche in Inghilterra

Giacomo Agostini, a 15 giorni dalla conquista del titolo iridato, ha vinto sul circuito di Mallorypark (Irlanda) la gara riservata alle vetture di serie. Il pilota italiano ha dominato dal principio alla fine della corsa in sella ad una MV Agusta. Coprendo la distanza di 125 miglia in 13'47" alla media di 114,4 km all'ora. Egli ha preceduto sul traguardo di dieci secondi il suo diretto avversario l'inglese Peter Williams su Matchless. Agostini ha anche registrato il giro più veloce alla media di 143,3 kmh. Agostini ha vinto anche la gara di serie su una MV Agusta tre cilindri, coprendo la distanza di km 216 in 25'8" alla media di 127,4 kmh. La finale riservata alle vetture di serie è stata vinta da un pilota olandese, H. van der Meer su Honda. Egli ha coperto la distanza di 48 chilometri in 9'25" alla media di 153,4 kmh. Secondo si è piazzato il canadese Mike Duff su di una suzuki Yamaha.

Adorni capitano del G. S. Salamini?

Nel tardo pomeriggio di oggi, lunedì a Palma verrà presentata ufficialmente alla stampa la nuova squadra ciclistica del G.S. Sala Salamini, che da per certa la presidenza di Vittorio Adorni, non si sa bene se in veste di capitano o della nuova formazione o se in veste di allenatore. Eroi del ciclismo italiano assicurano che Vittorio ha già in tasca i goloni dorati e Reidi ha già pronti sei e sei.

Susy Raganelli iridata del go-kart

L'italiana Susy Raganelli ha battuto i concorrenti quarantenni uomini ottenendo una trionfale vittoria che l'ha visto lei il campione del mondo di go kart. La Raganelli, una graziosa ragazza di 23 anni, ha vinto tutte e tre le gare finali, abbarbicata saldamente tutti gli avversari e affermandosi, come la più veloce ed abile pilota della spettacolo del mondo, sulla pista di go kart. Al secondo posto si è classificata l'olandese, al terzo il campione europeo Roif Peterson. Svezia.

Burrini costringe Alonso alla resa

Terzi a Viterbo Salvatore Burrini si è imposto nettamente sullo spagnolo del titolo iridato per abbandonare la pista. Burrini ha vinto un incontro previsto in 10 minuti. Burrini, che questa volta vittoria nel pugilato aveva già a suo attivo, ha vinto per 11 a 5.